

Mestre, 27 profughi sono già fuggiti

Hanno forzato la porta del pullman e si sono dileguati. Erano destinati a un appartamento e a un ostello di Mira

MESTRE - Dovevano essere accolti in due appartamenti a Mestre e in un ostello a Mira, ma invece, appena giunti davanti agli uffici della Questura veneziana di Marghera, i profughi arrivati dalla Sicilia hanno forzato la porta del pullman e si sono dileguati nella notte. A bordo del bus sono rimasti solo in 13, mentre gli altri 27 sono fuggiti facendo perdere le loro tracce. Le Volanti arrivate di rinforzo da tutto l'hinterland veneziano, sono riuscite a ritrovarne solo un paio, mentre il sindacato di polizia Siulp denuncia: «Era stata disposta una scorta tecnica con soli due agenti, per una quarantina di profughi, senza aver organizzato alcun dispositivo coordinato di tutela per far fronte alle emergenze».

«I 40 migranti fanno parte del contingente di oltre mille persone. - facevano sapere poco prima dalla prefettura - I costi per l'accoglienza sono a totale carico del ministero dell'Interno e saranno previsti in un'apposita convenzione che durerà fino al 30 giugno. Gli amministratori comunali sono stati tempestivamente informati». «Abbiamo ri-

cevuto la comunicazione del viceprefetto solo nel pomeriggio - affermava Sandro Simionato, vicesindaco e assessore alle Politiche sociali del Comune di Venezia -. Il nostro territorio è già sufficientemente sotto pressione, con le strutture piene e tanta gente che dorme per strada».

Tutto sarebbe passato sopra le "teste" delle amministrazioni, anche a Mira. «Qualche settimana fa la prefettura aveva chiesto ai Comuni della Riviera chi fosse disponibile ad ospitare profughi - interviene Francesca Spolaor, assessore alle Politiche sociali -. Nessuno ha risposto, quindi si sono rivolti direttamente alle cooperative che si occupano dell'accoglienza». Diego Brentani, segretario provinciale Siulp di Venezia, chiede al questore e al prefetto di conoscere i motivi della mancanza di vigilanza del pullman giunto dalla Sicilia: «Un grave disservizio, che non risulta avere precedenti nella storia della Questura di Venezia e che sta ingenerando un giustificato allarmismo anche tra la cittadinanza».

Fulvio Fenzo

© riproduzione riservata

La polemica M5S all'attacco. Il prefetto: così rischiano di diventare irregolari

Bufera sui profughi scappati Interrogazione ad Alfano

I sindacati: impreparati, rimuovere i responsabili

MESTRE — I profughi fuggiti ieri sera a Marghera arrivano in Parlamento, il questore convoca il comitato per l'ordine e la sicurezza urgentemente e la sica di polemiche si fa sempre più lunga. Dei 40 eritrei che dovevano essere trasferiti nei centri di accoglienza di Mira e Mestre, ne sono rimasti solo 15, gli altri sono fuggiti tutti mentre tre poliziotti sono rimasti feriti nel tentativo di rincorrerli. Il deputato del Movimento Cinque stelle Emanuele Cozzolino ha presentato un'interrogazione al Ministro dell'Interno Angelino Alfano: «E' un episodio sconcertante e molto grave — dice — sia perché emergono lacune organizzative e sia perché il Viminale non solo non ha tenuto in alcun conto la contrarietà dei Comuni coinvolti, ma ha anche avvertito le amministrazioni a poche ore dall'arrivo senza consentire ai Comuni di preparare le misure necessarie con la presenza dei mediatori culturali».

Ieri il prefetto di Venezia, Domenico Cuttaia, ha convocato il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, proprio per fare il punto della situazione. «I migranti non si trovano in una condizione giuri-

dica di limitazione della libertà personale — precisa Cuttaia — pertanto è improprio definire "fuga" il loro allontanamento volontario. Così perdono le garanzie dell'accoglienza e rischiano di trovarsi in posizione di soggiorno irregolare». Come spiegato dalla questura, potranno cioè sì richiedere nuovamente (se lo vorranno) lo status di rifugiati, ma i tempi ora inevitabilmente si allungheranno perché la conseguenza dell'azione di martedì sera sarà l'automatica archiviazione della pratica. «Secondo noi sono persone che non erano interessate a rimanere in Italia — aggiunge il vicesindaco Sandro Simionato — anche perché chi ottiene lo status di rifugiato poi difficilmente può abbandonare il Paese. Resta il fatto che non eravamo e non siamo in grado di accogliere altre persone. Io continuo a chiedere che piuttosto si allarghi lo Sprar (il sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, ndr) è l'unico sistema che ha senso, che non ha mai dato problemi in città. Mestre è in un momento di pressione forte, le strutture sono tutte piene».

La gestione della vicenda ha fatto andare su tutte le fu-

rie anche i sindacati di polizia. «I poliziotti che sono intervenuti — spiega Diego Brentani del Siulp — non erano stati adeguatamente informati. Loro pensavano di accompagnare dei clandestini che dovevano andare al Cie, non dei richiedenti asilo. Risultato? Tre poliziotti si sono fatti mali nel rincorrere queste persone». «Pessima organizzazione — aggiunge Francesco Lipari del Coisp — il problema ora che ci sono 25 persone spaventate e senza mezzi di sostentamento in giro per Marghera, con il rischio di creare allarme sociale». Duro Mauro Armelao, segretario provinciale dell'Ugl, che chiede le dimissioni dei responsabili. «Non è possibile organizzare un accompagnamento del genere con soli 4 agenti e 2 carabinieri. Se dai chiarimenti che il questore e prefetto vorranno fornirci emergeranno delle precise responsabilità da parte di qualcuno, ne chiederemo l'immediata rimozione, chiunque esso sia». I profughi sono scappati martedì sera dall'autobus che li stava accompagnando alle strutture, davanti alla questura di Marghera.

Daide Tamiello
Alice D'Este





IL CASO La Prefettura: «Nessuna fuga, erano liberi di muoversi». Ma tre agenti sono finiti al pronto soccorso

Caos profughi: «Avevamo paura»

Ospitati a Mira, spiegano: «Temevano di finire di nuovo in prigione». Su 40 arrivati ne sono rimasti solo 15

● I DISORDINI

Nel parapiglia scatenatosi martedì sera davanti alla sede staccata della **questura** a Marghera tre poliziotti sono rimasti contusi. I sindacati di **Polizia** lamentano come il servizio di accompagnamento sia stato organizzato senza garantire la sicurezza e l'incolumità agli agenti. Intanto la Prefettura precisa che gli eritrei sono richiedenti asilo ed erano liberi di muoversi, «non essendo sottoposti a misure di costrizione».

● UN EQUIVOCO

«Abbiamo avuto paura», dicono i profughi rimasti, 15 sui 40 arrivati a Marghera. Forse un equivoco alla base del caos: i migranti potrebbero aver scambiato la **questura** per un carcere. Ma dopo la colluttazione rischiano di trovarsi in una posizione di soggiorno irregolare. I 15 profughi che non sono scappati si trovano ora nell'ostello di Giare di Mira.

Giantin e Ianuale alle pagine II e III

L'inutile "fuga" dei profughi eritrei

La prefettura: «Potevano allontanarsi senza problemi». Ma nel parapiglia a Marghera tre poliziotti contusi

CAOS

Su 40 ne sono rimasti solo 15. I sindacati di **polizia**: «Nessuna informazione»

MONITO

«Comportandosi così perdono le garanzie dell'accoglienza»

Raffaella Ianuale

MESTRE

Un parapiglia con gli africani che fuggivano e travolgevano tutti e gli agenti che cercavano di fermarli e li inseguivano. Alla fine il bilancio è di tre poliziotti feriti e un autista contuso. Oltre ad uno strascico di polemiche sollevate dai sindacati della **Polizia** di Stato che lamentano come il servizio di accompagnamento dei profughi sia stato organizzato senza garantire la sicurezza e l'incolumità agli agenti.

Il tutto è successo martedì sera quando davanti alla **Questura** in via Nicolodi a Marghera è arrivato un pullman

con a bordo quaranta eritrei richiedenti asilo politico. Facevano parte dei mille migranti sbarcati in Sicilia e poi, su disposizione del ministero dell'Interno e delle Prefetture, ripartiti su tutto il territorio nazionale. Quaranta, appunto, quelli destinati a Venezia, che sarebbero poi stati accolti in due appartamenti a Mestre e all'ostello di Giare a Mira. Una Volante della **polizia**, con a bordo due agenti, martedì è andata a Bologna ed ha scortato il pullman fino a Marghera. All'arrivo in via Nicolodi, attorno alle 21, è successo il fuggi fuggi. Vista la **questura** gli eritrei hanno preso a calci l'uscita del pullman fino a sfondarla e sono scappati. Tredici quelli che sono rimasti a bordo, 27 quelli che si sono dileguati correndo in direzione Panorama o intrufolandosi tra le case. Nella foga l'autista del pullman è stato travolto. I due agenti che scortavano il mezzo con i migranti hanno lanciato l'allarme alla sala operativa del-

la **questura** e a Marghera sono arrivati rinforzi: altre due volanti e due pattuglie dei carabinieri. Inizia la caccia agli eritrei che intanto se la davano a gambe aiutati dall'oscurità. Sono attimi di confusione. Tre agenti nel correre e nel fermare gli stranieri rimangono feriti: qualche livido e caviglie slogate. Dei 27 fuggitivi ne vengono recuperati due, uno verrà poi denunciato perché nella fuga ha fatto male ad un **poliziotto**. Quindi alla fine sono 15 i migranti che martedì sera sono entrati in **Questura** per perfezionare la richiesta di asilo politico. Poi sono stati accompagnati nell'ostello di Mira.

Forse un equivoco all'origine della foga incontrollata che ha spinto la maggior parte degli africani a darsela a gambe. Potrebbero aver scambiato la **questura**, circondata da filo spinato e da un'altissima ringhiera, in un Cie (centro di identificazione ed espulsione) o peggio ancora in un carcere. Ma al di là di



questo è chiaro che gli eritrei non erano stati informati che potevano andarsene quando volevano e che non avevano bisogno di sfondare nessuna porta. Ma anche le forze dell'ordine non sapevano che potevano evitare di rischiare la vita per cercare di acciuffare delle persone che erano libere di allontanarsi. Come del resto specifica la nota diffusa ieri dalla Prefettura: «I migranti non si trovano in una condizione giuridica di limitazione della libertà personale; è improprio definire fuga il loro allontanamento volontario. Queste persone, con il loro comportamento, perdono però le garanzie dell'accoglienza e rischiano di trovarsi in una posizione di soggiorno irregolare». Peccato che i poliziotti non sapessero nulla di tutto questo. Da qui la dura presa di posizione dei sindacati di Polizia. Primo fra tutti il Siulp che ha diffuso una nota già nella serata di martedì. «Non si possono inviare solo due poliziotti a scortare quaranta migranti - dice Diego Brentani del Siulp - così si è messo in serio pericolo l'incolumità degli agenti che non sapevano, tra l'altro, che si trattava di richiedenti asilo politico». In una nota inviata a Questore e Prefetto quindi il Siulp chiede: «di conoscere il motivo di tale grave disservizio che non risulta avere precedenti nella storia della Questura di Venezia». Analoga denuncia è giunta anche dai sindacati di polizia Ugl e Silp per la Cgil.

© riproduzione riservata



VIA NICOLODI

La sede staccata della Questura presidiata dalle Volanti della polizia l'altra sera quando è arrivato il pullman da Bologna con i 40 profughi eritrei

SCAPPATI DA MARGHERA ■ A PAGINA 22

Migranti in fuga temevano di finire nei Cie



La "casa a colori" di Mira, dove sono alcuni migranti

«Gli eritrei temevano di essere rinchiusi»

Dei 40 giunti martedì sera 23 sono scappati e 17 sono stati ospitati a Mira. E presto potrebbero esserci ulteriori arrivi

Due agenti sono rimasti feriti
Simionato critico: «Siamo al completo»
di Francesco Furlan

Sono scappati perché hanno avuto paura di essere rinchiusi. Per questo, quando l'autobus si è fermato davanti alla questura di via Nicolodi - struttura che può essere scambiata per un Cie - un gruppo di loro ha forzato la porta posteriore del mezzo, e molti sono scappati a piedi per Marghera, saltando da un giardino all'altro, senza sapere dove andare o quale direzione prendere. Dei 40 eritrei arrivati martedì sera in città ne sono rimasti solo 15, ospitati a Mira nella Casa a colori della cooperativa Città Solare (ieri alle 19 se ne sono aggiunti altri due, ritrovati dalla polizia) mentre gli appartamenti che erano stati messi a disposizione della cooperativa Villaggio Globale sono rimasti vuoti. I quaranta eritrei, tutti richiedenti asilo politico, sono arrivati a Bologna martedì pomeriggio con un volo decollato da Catania. Da Bologna sono arrivati in città, scortati da due agenti della polizia, e alla questura di Marghera, da dove avrebbero dovuto raggiungere, con il coordina-

mento della prefettura, i locali messi a disposizione dalle cooperative. È successo invece il fuggi-fuggi, con due agenti feriti, uno colpito al volto e uno con una distorsione al polso, nel tentativo di bloccare la fuga, mentre in via Nicolodi arrivavano anche gli agenti delle volanti e i carabinieri di Mestre per rinforzi anche se, accusano i sindacati di polizia, nessuno sapeva bene come comportarsi. Gli eritrei infatti - tutti richiedenti asilo e in attesa di risposta dalla specifica commissione del ministero dell'Interno - non sono destinatari di alcuni provvedimenti di polizia, e nessuno di loro è obbligato a rispettare il programma di inserimento con le cooperative, ma l'allontanamento volontario, con la conseguente mancanza di un recapito, fa perdere loro la possibilità - che è quasi una certezza per i cittadini di nazionalità eritrea - di essere riconosciuti come rifugiati politici.

Non è escluso inoltre che alcuni si siano allontanati, cogliendo la prima occasione utile, per raggiungere altri Paesi europei. L'arrivo dei profughi di martedì, potrebbe non essere l'ultimo, dato che il governo potrebbe trovarsi nelle condizioni di dover far fronte a uno sbarco - secondo le indicazioni del ministero dell'Interno - dalle coste

della Libia sono pronti a partire tra i 300 e i 600 mila migranti, chiedendo il sostegno delle città per l'accoglienza. «Anche se non ci sono ancora conferme ufficiali è quasi certo che verranno» dice il vicesindaco Sandro Simionato, che ieri mattina ha partecipato in prefettura alla riunione del comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza.

«Noi siamo per l'accoglienza, l'abbiamo sempre fatta, ma ora siamo al completo», spiega, «soprattutto pensando al fatto che si tratta sempre di risposte sull'emergenza, che impediscono di costruire reali percorsi di inserimento di queste persone. Ci vorrebbero percorsi più strutturati, che mancano». Nota polemica dell'onorevole leghista Emanuele Pratavera: «Ho predisposto un'interrogazione al ministro Alfano, per chiedere per quale motivo per i venetisti si è deciso per una reprimenda assurda mentre queste persone erano "sorvegliate" da due soli agenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La "Casa Colori" a Mira dove sono ospitati 15 dei 40 eritrei che sono arrivati martedì sera

«È mancata totalmente l'organizzazione»

Tutti i sindacati di **polizia** vanno all'attacco: nessuno sapeva quali direttive bisognava seguire

Nessuno sapeva cosa doveva fare, è mancato del tutto il coordinamento». I sindacati di **polizia** criticano aspramente l'operazione di martedì sera perché il trasferimento dei migranti da Bologna a Marghera non si è certo concluso nel migliore dei modi.

«Nessuno sapeva quali direttive seguire», spiega Diego Brentani del **Siulp**, «gli eritrei sono arrivati davanti alla **questura**, hanno preso paura perché pensavano di tornare in un Cie, e sono scappati. Anche se va precisato che sono cittadini che, in attesa dell'istruttoria sulla domanda della richiesta d'asilo, possono allontanarsi se lo vogliono fare. In ogni caso è successo un parapiglia, perché c'è chi è scappato attraverso i giardini delle case, chi in mezzo alla strada. E non c'era un solo funzionario presente». Molto critico anche Francesco Lipari del **Coisp**. «Bisognava mettere in preventivo che qualcosa potesse succedere», accusa il **Coisp**, «e l'arrivo andava organizzato in modo diverso. Anche perché adesso c'è una vera e propria emergenza sociale, con questi cittadini, spaventati, in giro per Marghera, e che difficilmente potranno es-

sere avvicinati perché temeranno di essere rinchiusi in qualche struttura.

È un rischio per loro, è un rischio per la città, e un rischio per i poliziotti che dovranno mettersi a cercarli». Molto critico anche Mauro Armelao, rappresentante dell'Ugl: «Una cosa è certa, è stato sottovalutato il pericolo che 40 profughi, in caso di reazione contro i pochissimi operatori presenti all'accompagnamento, poteva nascere. Non possiamo tacere di fronte a questa ennesima mala organizzazione di un servizio comunque delicato. Se dai chiarimenti che il **questore** e prefetto vorranno fornirci, emergeranno delle precise responsabilità da parte di qualcuno, ne chiederemo l'immediata rimozione, chiunque esso sia. Ora non ci resta altro che attendere».

Per Giordano Sartori, della **Siulp Cgil**, ci sono stati «incredibili ritardi nell'organizzare il servizio che hanno messo in serio pericolo l'incolumità di chi poi ha dovuto gestire sul campo ed in emergenza un servizio che solo e soltanto dei non addetti ai lavori potevano pensare di normale routine». (f.fur.)



La **questura** a Marghera

